

Charles Haddon Spurgeon

LEZIONI AI MIEI STUDENTI

Volume 2

Collana "Il ministero pastorale"



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-77-4

Titolo originale:

Lectures to my Students

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2008 Alfa & Omega

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Antonio Morlino

Revisione: Andrea Ferrari

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Indice

Indice.....	3
Prefazione al secondo volume	5
Prefazione all'edizione italiana	7
Lo Spirito Santo in relazione al nostro ministero	11
La necessità del progresso ministeriale	39
Il bisogno di essere decisi per la verità	61
Posture, azioni e gesti.....	81
(prima lezione).....	81
Posture, azioni e gesti.....	105
(seconda lezione)	105
Il fervore: come rovinarlo e come mantenerlo.....	135
L'occhio cieco e l'orecchio sordo.....	159
La conversione: il nostro scopo	181
Le illustrazioni nella predicazione.....	199
Aneddoti dal pulpito	217
Gli impieghi degli aneddoti e delle illustrazioni	239
Dove possiamo trovare aneddoti e illustrazioni	267

AVVERTIMENTO DELL'EDITORE ITALIANO

Dal momento che gran parte delle note sono tutte N.d.T. o N.d.E., ne ometteremo la specificazione, limitandoci alle sparute note dell'Autore che indicheremo con *Lectures to my Students*, utilizzando l'abbreviazione "LS", seguita dal numero indicante il volume in questione – dato che il tomo unico ne riunisce ben quattro –, dal numero di pagina del volume relativo e, trattandosi di note a piè di pagina, dalla specificazione n. Inoltre, a volte, pur avendo segnalato alcune opere tradotte in italiano non abbiamo citato direttamente quelle traduzioni. Infine, informiamo che – come il lettore attento avrà modo di osservare – vi sono alcune, poche citazioni di cui non siamo riusciti a reperire la fonte o la traduzione, in quanto Spurgeon spesso non citava le fonti e a volte nemmeno gli autori.

Lo Spirito Santo in relazione al nostro ministero

Ho scelto un soggetto sul quale sarebbe difficile dire qualcosa che, precedentemente, non sia stato già detto spesso. Ma poiché il tema è della massima importanza, è bene soffermarsi di frequente e, anche se ripeteremo solo cose risapute, potrebbe essere saggio rammentarvele. Il nostro argomento è “lo Spirito Santo in relazione al nostro ministero”, ovvero l’opera dello Spirito Santo in relazione a noi stessi come ministri del Vangelo di Gesù Cristo.

«*Credo nello Spirito Santo*». Avendo pronunciato queste parole come una parte del Credo degli apostoli, spero che possiamo anche ripeterle come un devoto soliloquio strappato alle nostre labbra dall’esperienza personale. Per noi, la presenza e l’opera dello Spirito Santo sono il motivo per cui confidiamo che l’opera della nostra vita sarà saggia e promettente. Se non avessimo creduto nello Spirito Santo, avremmo abbandonato il nostro ministero già da molto tempo, perché «chi è sufficiente a queste cose»¹? La nostra speranza di successo e la forza di continuare nel ministero ci vengono dal credere che lo Spirito del Signore riposa su di noi.

Durante l’esposizione di questa lezione darò per scontato che tutti noi siamo coscienti dell’esistenza dello Spirito Santo. Abbiamo confessato di “credere” in lui, ma con le nostre opere siamo andati oltre la semplice fede sulla questione dottrinale e abbiamo raggiunto la regione della coscienza. C’è stato un tempo in cui molti di noi

¹ II Corinzi 2:16.

hanno creduto nell'esistenza degli altri fratelli qui presenti, perché le nostre orecchie avevano sentito parlare di loro. Ma ora ci siamo visti, ci siamo abbracciati fraternamente e abbiamo sentito gli effetti di una lieta compagnia. Pertanto, adesso non tanto crediamo, quanto conosciamo. Allo stesso modo, noi abbiamo "sentito" lo Spirito di Dio operare nel nostro cuore. Abbiamo conosciuto e percepito il potere che egli esercita sullo spirito degli uomini e lo conosciamo in virtù di un contatto frequente, consapevole e personale. Grazie alla nostra sensibilità di spirito, siamo resi consapevoli della presenza dello Spirito di Dio così come prendiamo consapevolezza dell'esistenza dell'anima dei nostri simili mediante la sua azione sulla nostra anima, ovvero nel verificarne l'esistenza della materia grazie alla sua azione sui nostri sensi. Noi siamo stati elevati dalla sfera insensibile della mente e della materia al fulgore celestiale del mondo spirituale, e ora, da uomini spirituali, discerniamo le cose spirituali¹. Ora avvertiamo le forze che sovrastano la dimensione spirituale e sappiamo che c'è uno Spirito Santo perché lo sentiamo operare sul nostro spirito. Se così non fosse, certamente non avremmo alcun diritto di rimanere nel ministero della chiesa di Cristo. Avremmo perfino il coraggio di continuare ad esserne membri? Però, fratelli miei, noi siamo stati vivificati spiritualmente. Noi siamo nettamente consapevoli di possedere una nuova vita, con tutto quello che procede da essa. Noi siamo delle nuove creature in Cristo Gesù e dimoriamo in un mondo nuovo²; siamo stati illuminati e resi capaci di contemplare le cose che occhio non vide³; siamo stati guidati nelle verità che la carne e il sangue non avrebbero mai potuto rivelarci⁴; siamo stati consolati dallo Spirito, e molto spesso siamo stati trasportati dalle profondità del dolore alle altezze della gioia dal sacro Paracleto. Inoltre, siamo stati santificati da lui in una certa misura, e siamo coscienti che l'opera di santificazione va avanti in noi in forme e modi diversi. Perciò, a causa di tutte queste esperienze personali, noi sappiamo che c'è uno Spirito Santo con la stessa certezza che sappiamo di esistere.

¹ I Corinzi 2:12ss.

² Cfr. II Corinzi 5:17.

³ Cfr. I Corinzi 2:9-10.

⁴ Cfr. Matteo 16:17.

Sarei tentato di dilungarmi su questo punto, che merita di essere considerato più attentamente. Gli increduli chiedono dei segni straordinari. La vecchia dottrina materialistica di Gradgrind¹ ha permeato la religione e lo scettico grida: «Quello che voglio sono i fatti». *Eccoli i nostri fatti*: non dimentichiamo di usarli. Uno scettico mi dice con aria di sfida: «Non posso appuntare la mia fede a un libro o a un racconto; voglio vedere dei fatti attuali». Io gli rispondo così: «Tu non puoi vederli perché i tuoi occhi sono accecati. Nondimeno, i fatti sono lì. Quelli che fra noi hanno degli occhi vedono cose meravigliose, anche se *tu* non puoi». Non mi meraviglio affatto che egli metta in ridicolo le mie affermazioni. Mi aspetto che lo faccia e mi sorprenderei se questo non accadesse. Nondimeno, io chiedo il rispetto per la mia posizione di testimone dei fatti, perciò mi rivolgo al contestatore con questa domanda: «Che diritto hai tu di negare le mie prove? Se io fossi cieco e tu mi dicessi di possedere un senso chiamato vista, sarei un folle a inveire contro di te accusandoti di entusiasmo presuntuoso. Tutto quello che tu hai diritto di dire è che non sai nulla di questa vista, ma ciò non ti autorizza a chiamarci tutti bugiardi o creduloni. Potresti unirti agli antichi oppositori e dichiarare che l'uomo spirituale è pazzo, ma questo non ne smentisce le affermazioni». Fratelli, per me i fenomeni prodotti dallo Spirito di Dio dimostrano la verità della religione cristiana tanto quanto la distruzione del faraone nel mar Rosso, la discesa della manna nel deserto o l'acqua scaturita dalla roccia percossa hanno potuto provare a Israele la presenza di Dio fra le sue tribù.

Giungiamo, adesso, al cuore del nostro soggetto. Per noi, in qualità di ministri, lo Spirito Santo è assolutamente necessario. Senza di lui, il nostro ufficio è un semplice nome. Noi non possiamo vantare alcun sacerdozio superiore a quello di ogni altro figlio di Dio. Allo stesso tempo, siamo i successori di coloro che, nei tempi passati, sono stati mossi da Dio per dichiarare la sua Parola, per testimoniare contro la trasgressione e per perorare la sua causa. Se lo Spirito dei profeti non è su di noi, il manto che indossiamo non è altro che un grossolano travestimento ingannatore. Noi dovremmo

¹ Thomas Gradgrind è un personaggio dickensiano di *Tempi difficili*, il quale, come dice lo stesso C. Dickens, è «un uomo di fatti e calcoli».

essere scacciati con orrore dalla società degli uomini onesti per aver osato parlare nel nome del Signore senza avere lo Spirito di Dio che riposa su di noi. Noi crediamo che parliamo per conto di Gesù Cristo e che siamo stati scelti per continuare a testimoniare di Lui sulla terra. Ma lo Spirito Santo riposò sempre su di lui e sulla sua testimonianza; per questo, se lo stesso Spirito non riposa su di noi, è chiaro che non siamo stati mandati nel mondo come lo fu lui. A Pentecoste, la grande opera di conversione del mondo iniziò con le lingue di fuoco e un vento impetuoso. Questi erano i simboli della presenza dello Spirito. Se dunque pensiamo di poter avere successo senza lo Spirito, non stiamo seguendo l'ordine stabilito a Pentecoste. Se non abbiamo lo Spirito che Gesù ha promesso, non possiamo adempiere il mandato che egli ha affidato.

È quasi superfluo avvertire qualche fratello di qui del pericolo di cadere nell'errore di credere che sia possibile avere lo Spirito fino a esserne ispirati. Eppure, i membri di una certa setta moderna e litigiosa hanno bisogno di essere messi in guardia da questa follia. Essi sostengono che le riunioni sono sotto «la presidenza dello Spirito Santo». Riguardo a tale nozione, posso solo dire che non sono stato capace di trovare nella sacra Scrittura né questo termine né l'idea stessa. In realtà, nel Nuovo Testamento leggo di un gruppo di Corinzi, considerevolmente dotati, che amavano parlare e che avevano dato vita a lotte di partito. Essi rappresentavano bene coloro ai quali faccio allusione. Ma come disse loro Paolo: «Ringrazio Dio che non ho battezzato *nessuno di voi*»¹, così anch'io ringrazio il Signore che siano pochi di quella scuola a essersi mai trovati in mezzo a noi. Sembrerebbe che le loro assemblee possedano uno speciale dono d'ispirazione. Forse non al punto di essere infallibili, ma quasi. Se avete partecipato alle loro riunioni, dubito fortemente che i discorsi prodotti sotto la presidenza celeste vi abbiano edificato più dei comuni predicatori della Parola, che si limitano a credersi sotto l'influsso dello Spirito Santo allo stesso modo in cui uno spirito è sotto l'influsso di un altro o una mente sotto l'influsso di un'altra. Noi non siamo dei comunicatori infallibili d'infalibilità, ma gli onesti insegnanti di

¹ I Corinzi 1:14.

cose che abbiamo imparato, nella misura in cui siamo riusciti a comprenderle. Poiché le nostre menti sono attive e continuano a possedere una propria personalità — mentre lo Spirito agisce su di esse —, si manifestano tanto le nostre debolezze quanto la sua saggezza. Mentre noi riveliamo le cose che lo Spirito ci ha fatto conoscere, siamo grandemente umiliati dal timore che, allo stesso tempo e in una certa misura, si manifestino la nostra ignoranza e il nostro errore, perché non siamo stati sottomessi perfettamente al potere divino. Non credo che vi lascerete sviare nella direzione a cui ho accennato: certamente i risultati degli esperimenti precedenti non tenteranno chi è saggio a commettere tale follia.

Ecco la prima domanda: *dove dovremmo guardare per ricevere l'aiuto dello Spirito Santo?* Dopo aver risposto a questa domanda, passeremo a considerarne un'altra con grande solennità: *come potremmo perdere tale aiuto?* Preghiamo affinché, grazie alla benedizione di Dio, questa riflessione possa aiutarci a mantenerlo.

Dove dovremmo guardare per ricevere l'aiuto dello Spirito Santo? Io risponderei in sette od otto modi diversi.

1. Primo, *egli è lo Spirito di conoscenza*: «Egli vi guiderà in tutta la verità»¹. Considerando il suo carattere, noi abbiamo bisogno del suo insegnamento.

Abbiamo l'urgente bisogno di studiare perché chi insegna agli altri dev'essere egli stesso istruito. L'abitudine di salire sul pulpito impreparati è un'imperdonabile presunzione. Non c'è nulla che possa screditare più efficacemente noi e il nostro ministero. In occasione di una visita del vescovo di Lichfield, al termine di un suo discorso sulla necessità di studiare seriamente la Parola di Dio, un certo vicario confessò a sua signoria di non poter credere alla sua dottrina «perché», disse costui, «spesso, mentre sono ancora in sagrestia, non so ancora di cosa parlerò. Però salgo sul pulpito e predico senza pensarci». Sua signoria rispose: «Avete assolutamente ragione a dire che lo fate senza pensarci, perché i vostri sagrestani mi hanno detto che condividono la vostra stessa opinione». Se noi non siamo istruiti, come possiamo istruire? Se non pensiamo, come possiamo aiutare gli altri a pensare? È nel nostro lavoro di studio,

¹ Giovanni 16:13.

in quella benedetta fatica quando siamo soli con il Libro aperto davanti a noi, che abbiamo bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo. Egli ha la chiave del forziere celeste e può arricchirci più di quanto possiamo immaginare. Egli ha la soluzione per la dottrina più labirintica e può guidarci nella via della verità. Egli può frantumare le porte di bronzo e spezzare le sbarre di ferro¹, dandoci i tesori nascosti nelle tenebre e le ricchezze riposte in luoghi segreti². Se studiate i testi originali, consultate i commentari e meditate profondamente, ma trascurate di gridare con forza allo Spirito di Dio, non trarrete alcun profitto dal vostro studio. Ma anche se vi fosse precluso l'utilizzo degli strumenti necessari (cosa che spero non avvenga), se confidate nello Spirito Santo in semplice dipendenza dal suo insegnamento, potrete comprendere molto profondamente il significato divino di un passo.

Lo Spirito di Dio ci è particolarmente prezioso perché c'istruisce soprattutto sulla persona e l'opera del nostro Signore Gesù Cristo, e questo è il punto principale della predicazione. Egli prende le cose di Cristo e ce le annuncia. Se egli ci mostrasse le cose della dottrina o dei precetti, noi saremmo molto contenti di questa benevola assistenza, ma poiché egli si diletta specialmente nelle cose di Cristo e concentra la sua sacra luce sulla croce, noi ci rallegriamo di vedere il centro della nostra testimonianza così divinamente illuminato e siamo sicuri che la luce si diffonderà su tutto il resto del nostro ministero. Confidiamo nello Spirito di Dio con questo grido: «Spirito Santo, rivela a noi il Figlio di Dio e mostraci il Padre».

Come Spirito di conoscenza, egli non solo c'istruisce sul Vangelo, ma ci guida a vedere il Signore in tutte le altre cose. Noi non dobbiamo chiudere gli occhi alla rivelazione di Dio nella natura, nella storia generale, negli avvenimenti quotidiani della provvidenza o nella nostra esperienza. Lo Spirito benedetto interpreta per noi il pensiero di Dio in tutte queste cose. Se gridiamo: «Insegnami quello che tu vuoi che io faccia», oppure: «Mostrami ciò che non ti piace in me», o: «Dimmi qual è il tuo pensiero in questa preziosa provvidenza di misericordia o in quell'altro avvenimento che è allo

¹ Cfr. Salmi 107:16; Isaia 45:2.

² Cfr. Isaia 45:3.

stesso tempo un giudizio e una grazia», noi, in ognuno di questi casi, saremo ben istruiti. Infatti, lo Spirito è il candelabro a sette bracci del santuario e alla sua luce vediamo correttamente ogni cosa. Come ha ben osservato Goodwin: «Se vogliamo conoscere la verità, la luce deve accompagnarla. L'esperienza di tutti i credenti dimostra questa verità. Per quale ragione un giorno vedete qualcosa in un capitolo e non in un altro giorno? Perché in certi momenti avete la visione delle cose spirituali e in altri no? L'occhio è lo stesso, ma è lo Spirito Santo ad accendere e spegnere questa lanterna cieca, come la chiamerei io. Noi vediamo di più o di meno a seconda di quanto egli alimenti la lanterna. A volte la spegne del tutto e l'anima rimane nelle tenebre, anche se la tua vista non è mai stata così buona».

Fratelli amati, aspettate la sua luce o dimorerete nelle tenebre e diventerete ciechi, guide di ciechi.

2. In secondo luogo, lo Spirito è chiamato "*Spirito di sapienza*". Abbiamo grandemente bisogno di questo suo attributo, perché la conoscenza che non è accompagnata dalla sapienza può essere pericolosa. La sapienza è l'arte di fare buon uso della nostra conoscenza. Dispensare rettamente la Parola di Dio¹ è importante quanto comprenderla appieno. Infatti, alcuni che hanno compreso bene una parte del Vangelo l'hanno messa troppo in risalto, proponendo una visione distorta del cristianesimo, a danno di quelli che l'hanno ricevuta e il cui carattere, di conseguenza, è stato distorto. Il naso di un uomo è un elemento sporgente del volto, ma è possibile dipingerlo così grande da rendere insignificanti gli occhi, la bocca e tutto il resto, disegnando una caricatura anziché un ritratto. Similmente, certe dottrine importanti del Vangelo possono essere esagerate tanto da offuscare il resto della verità. Quando accade questo, la predicazione cessa di essere la proclamazione del Vangelo nella sua bellezza naturale e diventa una caricatura della verità, alla quale, però — lasciate che ve lo dica —, alcune persone sembrano molto affezionate. Lo Spirito di Dio v'insegnerà a usare il coltello sacrificale per dividere l'offerta. Egli v'insegnerà a usare le bilance del santuario per pesare e miscelare nella giusta quantità gli aromi preziosi. Ogni predicatore esperto sa che questo è della massima

¹ Cfr. II Timoteo 2:15.